

Editoriale

NATALE 2023 Inversione di marcia

di Carmine De Nardo

Bentrovati

Dopo alcuni mesi di assenza, ritorna il nostro giornale "Noi ci Siamo".

Anche se dall'ultimo incontro di redazione è emerso il desiderio di voltare pagina sulle cose brutte che abbiamo vissuto negli ultimi anni, dalla pandemia alla guerra in Ucraina, dalla crisi economica alla violenza contro le donne, e di parlare, al contrario, di cose piacevoli come quelle che riguardano il mondo dell'arte, ancora una volta, avendo il sonno della ragione degli uomini permesso lo scatenarsi di un altro conflitto in Palestina, tra i più efferati della storia umana, noi, attoniti e sconvolti, non possiamo essere tanto indifferenti alla morte di migliaia di bambini sotto le bombe, da non parlare di loro. Proprio nel periodo natalizio non può passare inosservata una strage di innocenti che, in quel territorio, si ebbe solo per volontà di Erode. Se da

La cura del creato e l'accoglienza del creatore



"Laudate Deum": è questo il titolo dell'esortazione apostolica di papa Francesco, la sesta del suo pontificato, resa pubblica oggi, 4 ottobre, festa del "poverello" di Assisi. Un titolo e un'intenzione resi noti dallo stesso papa Bergoglio durante la scorsa estate, quando in occasioni diverse aveva annunciato: «Sto scrivendo una seconda parte della *Laudato*

si' per aggiornare i problemi attuali. La precedente enciclica ha rappresentato un importante contributo della Chiesa

cattolica alla riflessione sulle tematiche ambientali e sul loro impatto sulla società. Nella *Laudato Si*, il pontefice



LUCIANO 320.0298033

CAFFETERIA
ARBOSTELLA

Parco Arbostella • Salerno
Tel. 089.335354

Giannattasio

ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355



da pag. 1

EDITORIALE

una parte non è semplice accettare l'incapacità delle potenze mondiali, compresa l'Italia, di dialogare per risolvere le controversie internazionali in modo pacifico, evitando la guerra, è altrettanto difficile per noi accettare l'indifferenza e l'assuefazione al male delle persone comuni, anche quando avvengono tragedie di questa dimensione. Per fortuna, guardandoci intorno, ci accorgiamo anche di tanti che soffrono in silenzio per questi atroci avvenimenti e di alcuni che diffondono i loro senti-

menti come il nostro amico collaboratore, il giornalista Gerardo Pecci, che si è espresso con queste toccanti parole: "... sotto i raggi della luna. In questo chiarore calmo e disteso, illuminato da una luna impassibile, l'umanità sta piangendo con un dolore inesprimibile chi innocentemente sta morendo sotto le bombe... ma noi siamo nel caldo dei nostri letti, cullati dal complice silenzio della notte". Intense parole che riecheggiano, incredibilmente ancora, la famosa poesia di Primo Levi:

"Se questo è un uomo". Ma noi cristiani, soprattutto, seguendo la parola di Gesù, non dovremmo accettare che queste cose accadano. Come alcuni anni fa ci fu una grandissima ed efficace mobilitazione del mondo cattolico per scongiurare la guerra in Siria così anche oggi sarebbe necessario fare altrettanto.

Ma torniamo al nostro giornale. Come di consuetudine riportiamo sia le numerose attività parrocchiali svolte nell'ultimo periodo che le notizie che del nostro quartiere,

sperando di realizzare al meglio il nostro obiettivo: quello di informare i nostri lettori e quello di conservare la memoria delle nostre esperienze nel tempo.

La redazione di "Noi ci Siamo", sotto l'ala protettiva del nostro parroco Giuseppe Landi, augura a voi tutti, nostri affezionati lettori un buon Natale 2023, sperando, con tutto il cuore, in un'inversione di marcia verso la pace.

da pag. 1

LA CURA DEL CREATO È L'ACCOGLIENZA DEL CREATORE

affrontava temi cruciali come la crisi climatica, la povertà, la giustizia sociale e la responsabilità individuale e collettiva nei confronti della natura.

Con l'Esortazione *Laudate Deum* torna in maniera forte sui temi che più di altri lo allarmano e sui quali da tempo ha posto la sua attenzione. Infatti, riprendendo le parole dei suoi predecessori Francesco ha esortato il mondo della politica a non avere uno sguardo miope, fermo sul successo immediato senza prospettive a lungo termine e poi ha invitato tutti a liberarsi dall'egoismo, anima delle società consumistiche, cambiando i propri stili di vita. Papa Francesco denuncia ciò che appare evidente a tutti: «L'origine umana – "antropica" – del cambiamento climatico non può più essere messa in dubbio». L'aggravarsi della crisi climatica con le sue conseguenze e i disastri ambientali, uniti ai reiterati ritardi della comunità internazionale sugli accordi per limitare le emissioni di gas serra (fattori questi cui si deve anche l'acutizzarsi delle migrazioni causate dal riscal-

damento globale), necessitano un aggiornamento nelle linee di indirizzo di intervento, al fine di affrontare, attraverso nuove strategie, le sfide legate ai fenomeni climatici. Il Santo Padre spinge verso una visione integrale dell'ecologia, che va oltre la semplice salvaguardia dell'ambiente. Il pontefice sottolinea l'importanza di una conversione ecologica, che coinvolga tutti gli aspetti della vita umana, dalla spiritualità alla politica, dall'economia alla cultura. Inoltre, il documento si concentra sulla necessità di un approccio globale e solidale per affrontare le sfide ambientali, incoraggiando il dialogo tra scienza e fede, la collaborazione tra i popoli e la responsabilità delle generazioni presenti nei confronti di quelle future. «"Lodate Dio" è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso»: è la postilla che chiude l'esortazione, ma è soprattutto la sintesi perfetta delle preoccupazioni di un papa che comprende i pericoli verso cui è avviata



un'umanità che sembra ignorare che: «La vita, l'intelligenza e la libertà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio». Per Francesco, siamo vittime e carnefici più o meno consapevoli del «paradigma tecnocratico» – già denunciato dal papa nella *Laudato si* – e cioè il pensare «come se la realtà, il bene e la verità sbocciassero spontaneamente dal potere stesso della tecnologia e dell'economia». L'ultimo capitolo è infine dedicato alle motivazioni spirituali dell'impegno per l'ambiente e dell'Esortazione stessa. Scrive il Papa che «la fede autentica non solo dà forza al cuore umano ma tra-

sforma la vita intera, trasfigura gli obiettivi personali, illumina il rapporto con gli altri». In questo contesto ai credenti viene chiesto di contribuire a realizzare una cultura nuova basata per esempio sul ridurre gli sprechi e consumare in modo oculato, così da inquinare meno. Un cambiamento «diffuso dello stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale avrebbe infatti un impatto significativo a lungo termine». Si tratta di non cedere alle lusinghe di una tecnocrazia che domina tutto e di non considerare l'uomo come un dominus assoluto.

don Giuseppe Landi

Intervista a GERARDO PECCI

C'ERA UNA VOLTA IL RESTAURO. RIFLESSIONI DI UNO STORICO DELL'ARTE

Gerardo Pecci è docente di storia dell'arte presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Perito-Levi" di Eboli. Sia come storico dell'arte che come giornalista si occupa di argomenti artistici e culturali. Ha svolto l'attività di ispettore onorario del Ministero della Cultura per il patrimonio storico-artistico della provincia di Salerno. Lo intervistiamo per conoscere il punto di vista di un addetto ai lavori con grande esperienza nel campo della tutela del patrimonio artistico italiano. Lo intervistiamo per conoscere il punto di vista di un addetto ai lavori con grande esperienza nel campo della tutela del patrimonio artistico italiano.

Su cosa si basa il restauro?

Uno dei nodi fondamentali per quanto concerne il restauro delle opere d'arte, è quello della correttezza filologica e tecnica dell'opera che si va a restaurare.

Cosa s'intende per correttezza storica?

Si intende rispettare quella che è la forma, quella che è la filologia formale dell'opera e poi anche rispettare i materiali e i colori con cui le opere d'arte sono state realizzate.

In Italia, vengono sempre rispettate queste regole?

Ci sono dei casi in cui in alcune chiese e in alcune cappelle

si vedono opere che sono state "rifatte", ridipinte. Mi riferisco soprattutto al barocco meridionale italiano, a statue di madonne, di santi, a gruppi statuari ecc. Si tratta di opere realizzate tra il Seicento e il Settecento quando era in auge, dall'Italia meridionale alla Spagna, l'esportazione di esse soprattutto da Napoli. Si tratta di opere della scultura lignea policromata, fatta con legni pregiati, particolari. Questi legni venivano lavorati insieme al gesso e gli scultori realizzavano le statue al posto del marmo. Ci sono statue di Santi, Madonne e di Gesù anche di grandi dimensioni, simili al vero, con gli occhi di vetro o di cristallo per dare un aspetto di verosimiglianza. Nel restauro di queste statue, purtroppo, spesso si è intervenuti in modo scellerato, con colori acrilici moderni che vanno ad incidere sulla percezione cromatica ed anche sulla percezione della forma delle statue in modo tale da renderle quasi irriconoscibili, con un aspetto nuovo che in origine non avevano, violentando quella che era la cultura dell'artista che ha realizzato l'opera e i colori che sono stati usati. Si è spesso trattato di ridipingere in modo moderno le statue, senza tener conto il principio del rispetto del punto di vista filologico e formale e quello della cromia originaria dei colori e dei materiali

usati dall'artista.

Ci sono dei casi in cui in alcune chiese e in alcune cappelle si vedono opere che sono state "rifatte", ridipinte. Mi riferisco soprattutto al barocco meridionale italiano, a statue di madonne, di santi, a gruppi statuari ecc. Si tratta di opere realizzate tra il Seicento e il Settecento quando era in auge, dall'Italia meridionale alla Spagna, l'esportazione di esse soprattutto da Napoli. Si tratta di opere della scultura lignea policromata, fatta con legni pregiati, particolari. Questi legni venivano lavorati insieme al gesso e gli scultori realizzavano le statue al posto del marmo. Ci sono statue di Santi, Madonne e di Gesù anche di grandi dimensioni, simili al vero, con gli occhi di vetro o di cristallo per dare un aspetto di verosimiglianza. Nel restauro di queste statue, purtroppo, spesso si è intervenuti in modo scellerato, con colori acrilici moderni che vanno ad incidere sulla percezione cromatica ed anche sulla percezione della forma delle statue in modo tale da renderle quasi irriconoscibili, con un aspetto nuovo che in origine non avevano, violentando quella che era la cultura dell'artista che ha realizzato l'opera e i colori che sono stati usati. Si è spesso trattato di ridipingere in modo moderno le statue, senza tener conto il principio del rispetto del punto di vista filologico e formale e quello della cromia originaria dei colori e dei materiali usati dall'artista.



splendore originale senza modificarla in alcun modo. Invece oggi si usano dei colori moderni che alterano la lettura dell'opera e la rendono, nel migliore dei casi, leggibile solo in modo parziale.

Ci può fare un esempio?

E' il caso della statua dell'Immacolata Concezione di Giacomo Colombo, conservata nella nicchia di un altare nella chiesa di San Francesco ad Eboli, nel centro storico. Se confrontiamo l'immagine della Madonna di qualche anno fa con quella attuale, ci accorgiamo che è stato fatto un restauro (se così si può definirlo) approssimativo. In quanto, la veste della Vergine, che in origine si presentava bianca, come è giusto che sia tradizionalmente l'Immacolata, ora si presenta con un colore che va dal rosa al marrone, con la manica della stessa veste color verde, in netto contrasto con l'uniformità dell'abito. Infatti,

In definitiva come deve essere un restauro ben fatto?

Deve riportare l'opera allo



SITI WEB
ASSISTENZA HARDWARE
ASSISTENZA SOFTWARE
GRAFICA EDITORIALE
e PUBBLICITARIA
GESTIONE E REALIZZAZIONE
RETI INFORMATICHE

www.fadinformatica.com

Via R. Wenner 22
Zona Industriale
SALERNO
089.337744



essa dovrebbe avere lo stesso colore della veste, facendone parte. Invece ci troviamo di fronte ad una bicromia sui generis, con un colore squillante e assurdo.

Ma quale istituzione ha stabilito le regole corrette per il restauro?

Ci sono i principi del restauro che sono stati acquisiti da anni dall'Istituto Centrale del Restauro, nella pratica di restauro e nelle scuole specialistiche più note. La pratica del restauro ci dice che filologicamente bisogna rispettare il tutto: bisogna rispettare i materiali e i colori originali, bisogna fare dei prelievi alle opere. Vedere che tipi di colori ci sono, conoscere esattamente la loro natura chimico-fisica. E riportare i colori come l'artista li ha messi. E' vero che nel '600 -'700 gli scultori facevano le statue e poi si affidavano ai pittori che avevano il compito di colorarle. Ma nel caso di Giacomo Colombo non è così. Infatti nel 1701, nonostante fosse scultore, fu eletto prefetto della Corporazione dei pittori di Napoli. Quindi, questo vuol dire che aveva una grande padronanza anche della pittura e che i colori li metteva lui quando dipingeva le statue. Dal progetto iniziale si arrivava così ad avere l'opera finita, che spesso era di grande impatto visivo e soprattutto di grande qualità. Le statue di Giacomo Colombo che ancora oggi conservano i colori e l'aspetto originario sono straordinarie. Torniamo ora alla Vergine di Eboli, dopo il "restauro". Dopo l'intervento sulla statua, ci troviamo con un blu notte sul suo manto, che all'origine era sicuramente celeste, un colore meno carico e profondo di quello

scurο messo dopo la recente manomissione, oggi decorato con dei fiori al posto delle originarie stelle. Si tratta di un'operazione di filologia del restauro come minimo poco accorta. Infatti, questa statua offre una percezione visiva diversa da quella che, evidentemente, l'autore aveva dato. A sostegno di questa mia osservazione, sopportata dai canoni del restauro brandiano, cioè quelli messi in campo dalle teorie del restauro di Cesare Brandi, mi sono rifatto all'autorità di uno studioso spagnolo, che è uno dei grandi esperti di Giacomo Colombo che ha studiato dettagliatamente un po' tutte le Immacolate di questo maestro. Egli ha scritto un saggio scientifico molto accurato, uno studio storico-artistico nel quale vi è riportata anche la statua in questione, appunto quella nella chiesa di San Francesco a Eboli.

Come si chiama questo studioso spagnolo?

Si tratta di Roberto Alonso Moral, storico dell'arte e importante studioso della scultura in legno policromato in età moderna tra Italia e Spagna. Egli è professore nel Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università Complutense di Madrid e vive a Siviglia. Mi sono consultato con lui e mi ha confortato in questo. Infatti, gli ho mostrato l'immagine dell'attuale statua della Madonna Immacolata di Colombo a Eboli e lui mi ha risposto così: «Grazie per avermi inviato la foto dell'Immacolata di Eboli. Si vede che hanno preferito ridipingere completamente la statua prima che recuperare la policromia originale. Queste pratiche non dovrebbero essere comuni in un paese, l'Italia, che ha fat-

to tanto per le lettere del restauro [per la teoria e per la pratica del restauro]. Bastava solo fare una buona diagnosi sullo stato di conservazione della policromia e ricostruire una buona memoria storica dell'opera, confrontando il pezzo con gli altri di stessa iconografia conosciuti, per sapere che Colombo non usava questi nuovi colori attuali». E' un giudizio molto importante quello di Roberto Alonso Moral perché mette in evidenza che non è stata rispettata per niente la policromia originale dell'opera ebolitana.

Quindi possiamo affermare che, chiunque abbia realizzato questo restauro, non si può considerare tale?

Sicuramente, visto che abbiamo un'immagine dell'Immacolata alterata. È un'altra statua, appare profondamente diversa, coloristicamente parlando, offre l'impressione come se non fosse più quella voluta e realizzata dall'artista.

Non sarebbe stato necessario, per il restauro dell'opera, un'autorizzazione della Soprintendenza alle Belle Arti?

Certamente, considerato che storicamente quest'opera fu voluta dal Comune di Eboli e che dovrebbe essere ancora oggi di proprietà del Comune di Eboli, andava per legge fatta restaurare con l'avallo della Soprintendenza all'Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e di Avellino, sotto l'alta sorveglianza di un tecnico, di uno storico dell'arte che avrebbe dovuto approvare un progetto di restauro e dirigerne i lavori. Francamente non so se vi è stato un progetto né se questa "alta sorveglianza" vi è stata



oppure no. Non voglio indagare ma, a giudicare dai risultati, dovrei pensare di no, ma non ho elementi in merito per affermare ciò e non conosco chi ha rifatto cromaticamente quest'opera. Infatti, sembrerebbe che ci troviamo di fronte un semplice rifacimento cromatico dell'opera che non ci dà la possibilità di poterla ammirare così come Giacomo Colombo l'aveva concepita. Questo lo affermo da storico dell'arte in nome di una capillare tutela e di corrette prassi di restauro che oggi, in Italia, in generale, vengono sempre più snobbate e messe da parte perché ognuno crede di poter fare ciò che vuole, anche senza il permesso delle autorità competenti e delle persone capaci di realizzare complesse tipologie di interventi che richiedono diagnosi tecnico-scientifiche accurate, preliminari a qualsiasi operazione che possa definirsi un vero e proprio lavoro di restauro.



Marzia De Nardo

Arbo Bagno
di Giorgio Citro
V.le Wagner, 52 - P.co Arbostella Salerno • 089.2869330/328.5682770
e-mail: giorgiocitro@gmail.com

Visita il nostro sito www.parrocchiagesurisorito.it
info@parrocchiagesurisorito.it

Il Cammino Sinodale non è una cosa in più da fare, è ciò che si deve fare

Con l'apertura del Sinodo, il 17 ottobre 2021, la Chiesa salernitana, in comunione con la Chiesa Universale, ha iniziato un nuovo percorso a partire da un'analisi profonda dentro e fuori di sé. La chiave del discernimento sarà anzitutto l'ascolto dell'altro nei diversi settori e nelle molteplici comunità (ecclesiali e laiche) che operano sul territorio. Il Cammino sinodale punterà, in sostanza, all'acquisizione di un **nuovo stile**, che emergerà gradualmente attraverso un itinerario in tre fasi: **narrativa** (2021-23); **sapienziale** (2023-24); **profetica** (2025). L'obiettivo sarà, in definitiva, ripensare le modalità attraverso le quali la Chiesa ascolta se stessa, radicata nel tempo in cui vive e con lo sguardo rivolto all'avvenire, perché diventi sempre più luogo di incontro e di accoglienza, per tutti.

La fase **narrativa** è costituita da un biennio in cui viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) sono state rilanciate le proposte della Segreteria Generale

del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si è concentrata su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

La fase **sapienziale** è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, sono impegnati in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

La fase **profetica** culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

"Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio". Queste parole di Papa Francesco, così impegnative e consapevoli, hanno dato forma e consistenza nelle nostre Chiese in Italia al Cammino sinodale avviato un anno fa. Certo, non è facile mettersi in cammino, soprattutto in questa stagione segnata da tanta paura, incertezza, smarrimento. Non è facile farlo insieme, perché siamo tutti condizionati dall'individualismo e dal pensare gli altri in funzione nostra e non viceversa. Non si cammina insieme quando si è autoreferenziali! Le difficoltà vissute in questo anno pastorale, a iniziare dalla pandemia che tanto ci ha isolati, la novità del metodo, hanno rallentato il Cammino. Il testo, "I Cantieri di Betania", è frutto proprio della sinodalità. Nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svoltasi nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il prosieguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono finora restati ai margini. Sono indicate alcune priorità emerse dalle indicazioni ricevute. È tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per



comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferire dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta. È una grande opportunità per aprirsi ai tanti "mondi" che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù.

*Equipe Cammino Sinodale
Salerno*

Referenti sinodali

- DIAC. ROSARIO PALO
- FRANCESCA ARTEMISIO

Segretaria

- ALESSANDRA GRIMALDI
- Sac. FRANCESCO DE CRESCENZO, Vicario Episcopale per la vita religiosa
- Sac. ALFONSO BASILE
- ROSARIO DE PIANO
- BIAGIO GLIELMI





LA NUOVA POSTA

AGENZIA DI SALERNO

Viale G. Verdi /6C - 84131 Salerno • Tel./Fax 089.9781478
salerno@lanuovaposta.it

Il valore della catechesi

Il Santo Natale che rinnova la nascita di Gesù a Betlemme è l'occasione che ci porta a riflettere sull'importanza e sulla necessità di sapere sempre di più su ciò che la vita di Gesù ha rappresentato e trasmesso all'umanità attraverso i suoi apostoli e tramite gli evangelisti. Dobbiamo conoscere i fondamenti della religione che professiamo per convalidare la certezza di volere essere testimoni di Gesù Cristo per tutta la nostra vita. Da piccoli, nelle famiglie di tradizione cattolica, si è avviati al classico percorso dell'iniziazione cristiana fino alla celebrazione del sacramento della Cresima.

Il ricordo è quello di una preparazione dottrinale semplice, elementare di cui rimane solo una base su cui c'è da costruire un edificio solido che possa resistere, nel corso della vita, alle alternative che ci vengono proposte da altre fonti. Si crede per Fede ma anche per conoscenza. Tranne casi limitati, dopo avere ricevuto il sacramento della Cresima, ci si allontana dall'attività parrocchiale. Però, per chi li vive rimangono nella mente e nel cuore i ricordi dei campi scuola dei campeggi vacanza organizzati dalla parrocchia. In queste atmosfere gioiose si realizzano importanti incon-

tri formativi con gli accompagnatori e si vivono profondi momenti di preghiera. Sono formative anche le esperienze in gruppi, associazioni come lo scoutismo che aiuta la formazione fisica, morale e spirituale dei giovani, oppure nella Croce Rossa o nella Caritas. L'allontanamento dei giovani dalla pratica religiosa si verifica di solito all'età di 16-17 anni, ma questo non vuol dire allontanamento dalla Fede, c'è una crisi di crescita di fronte alle domande che la vita pone quando si sta diventando adulti.

A questo punto la famiglia ha un ruolo fondamentale.

L'esempio, la religione vissuta non come esteriorità ma come atteggiamento e pratica di vita di fronte alle prove ed ai problemi che si presentano inesorabili, vuol dire tanto. Ed allora in molti casi si torna alla pratica religiosa con maggiore consapevolezza, si cerca di approfondire le radici della propria Fede.

La Catechesi dovrebbe accompagnarci per tutta la vita, che non sarà mai abbastanza lunga per conoscere tutto, ma ci aiuterà ad essere sempre più convinti che la scelta di essere cattolici o comunque cristiani non è stata casuale.





GRUPPO CARITAS

...CIÒ CHE È BENE SAPERE

Continua con regolarità l'attività del Centro di Ascolto della Caritas parrocchiale: nelle giornate di sabato (ore 9.00-12.30) e di giovedì (ore 17.30-19.00) siamo a disposizione delle persone che si rivolgono a noi per essere ascoltate, ricevere parole di conforto e di incoraggiamento, condivisione dei loro problemi e aiuti concreti.

Dietro la realtà che emerge esiste, invisibile, l'impegno costante di operatori presenti in sede anche più giorni la settimana per approntare beni e prodotti da distribuire, selezionare i capi di abbigliamento, gestire la parte amministrativa e fare tutto quanto è necessario per rendere possibile il funzionamento del Centro di Ascolto.

Attualmente le famiglie iscritte sono 225. Di esse 149 sono sostenute dal Banco Alimentare, mentre le altre 76 sono a totale carico del bilancio della Caritas.



Nei mesi scorsi, in occasione della celebrazione del decennale della nascita della nostra struttura, vi abbiamo dato ampia informativa circa quantità e specie di prodotti distribuiti nel 2022.

Per poter raggiungere un tale obiettivo è stato necessario sostenere una spesa di oltre 8.000 euro, cifra per noi considerevole, che siamo riusciti a mettere insieme con l'aiuto della Provvidenza, con tanta buona volontà e attenzione da parte nostra e con il contributo da voi offerto in particolare in occasione dell'acquisto di dolci e confetture preparati durante l'anno.

Ma le persone che bussano alla nostra porta tendono ad aumentare (tant'è che abbiamo dovuto regolamentare gli accessi in senso restrittivo), crescono le difficoltà nel paga-

mento di bollette, nell'acquisto di farmaci e di ticket per visite mediche, nel "riempire" il carrello della spesa.

In una realtà come la nostra ad alto tasso di povertà, l'abolizione del reddito di cittadinanza ha prodotto per molte famiglie l'azzeramento dell'unica fonte di reddito. Inoltre la morsa dell'inflazione reale, ben più alta di quella ufficiale, rende sempre più difficoltosi gli acquisti di generi di prima necessità.

Anche per queste ragioni il nostro Centro di Ascolto è diventato un punto di riferimento importante per tante famiglie, è conosciuto ed apprezzato da molti e questo deve far provare un sentimento di sano orgoglio a tutta la comunità ospitante. Ma le risorse per mantenere un accettabile livello di efficienza non sono bastevoli. Noi cerchiamo sostegno in tutti i punti dove riusciamo ad arrivare, ma un aiuto costante deve venire soprattutto da parte nostra. È necessario che la Caritas venga "adottata" dalla collettività che la ospita; noi pensiamo che questo sia un dovere



morale e cristiano di tutte le persone che hanno la possibilità di farlo. Se i sostenitori passano dai pochi attuali ai molti che con un minimo sforzo possiamo diventare, si può immaginare quante risorse in più riusciamo a mettere in campo al servizio dei fratelli meno fortunati.

Perciò...proviamo a scadenze insieme agli altri impegni mensili anche un pensiero per la Caritas!

"non distogliere lo sguardo dal povero" (Tb 4,7): dal messaggio di Papa Francesco in occasione della VII Giornata Mondiale dei Poveri celebrata il 19 novembre 2023.

GRUPPO FAMIGLIA

La Parrocchia Gesù Risorto al Parco Arbostella di Salerno ha voluto celebrare la "Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne" con alcuni eventi durante la settimana appena trascorsa. Venerdì 17 novembre si è tenuto l'incontro "Non chiudere gli occhi" con l'intervento dell'avv. Stefania De Martino su Diritto di famiglia e parità di genere, mentre don Giuseppe Landi si è soffermato sulla presenza importante delle donne nelle Sacre Scritture, spesso vittime della fede.

Hanno partecipato con la lettura di testi, Daniela d'Aragona (voce) accompagna-



ta dalle musiche eseguite da Domenico Paolillo (sax) e Matteo Masullo (violino).

Domenica 26, invece, fin dalle prime ore la comunità parrocchiale ha trovato

esposto un'enorme "NO" sul sagrato della chiesa.

Al termine della Santa Messa delle 11,30 tutti si sono soffermati all'uscita per l'ormai noto "concerto aperiti-

vo", quest'anno fatto coincidere con la giornata speciale con la partecipazione delle "Sound Ladies" dirette dal M° Angelo Russo.





OCCHIO SULLA CITTÀ

Alla provincia di Salerno la presentazione del libro di Amerigo Alessandro Hofmann

Alla ricerca della selvicoltura perfetta

LE OPERE E I GIORNI DI ALBERTO HOFMANN

Presso il salone di rappresentanza della Provincia di Salerno, si è tenuta la presentazione del libro di Amerigo Alessandro Hofmann: "Alla ricerca della selvicoltura perfetta.

Le opere e i giorni di Alberto Hofmann", edito dalla casa editrice "Compagnia delle Foreste": Collana Conoscere. Organizzato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia Salerno, con la partecipazione della Provincia di Salerno e del Ministero della Giustizia, moderato da Alfonso De Nardo direttore CESBIM (Centro Studi sulle Bonifiche nell'Italia Meridionale), l'evento ha visto, alla presenza di un numeroso e qualificato pubblico, la partecipazione, oltre che dell'autore stesso, di numerose personalità del settore forestale, agrario e dell'ambientalismo: Carabinieri per Tutela Forestale e dei Parchi, rappresentanti delle Comunità Montane, dirigenti della Regione Campania, esperti dell'Ordine degli Agronomi e dei Forestali, studiosi, ricercatori, saggisti e giornalisti. Dopo i saluti di Franco Alfieri, Presidente della Provincia di Salerno sono seguite numerose relazioni, che non solo hanno presentato il nuovo testo, ma hanno offerto un interessante spaccato della situazione attuale del territorio montano Campano e Italiano.

Ne riportiamo in sintesi alcuni passaggi: "Il dissesto idrogeologico italiano è l'argomento fondamentale quando si parla di tutela ambientale. Gli ultimi catastrofici eventi di Ischia o dell'Emilia Romagna ne sono una eloquente testimonian-

za che hanno messo ancora al centro del dibattito pubblico italiano l'importanza della tutela della montagna (il 77% del territorio nazionale è formato da boschi e colline) che viene notata solo quando è causa di calamità naturali. Viene invece ignorata quando, al contrario, potrebbe essere fonte di opportunità di crescita anche dal punto di vista economico, se sfruttata adeguatamente. Attualmente, in Campania, non ci sono progettualità consistenti per i territori di montagna che versano, spesso, in situazioni precarie e di abbandono. Uno dei baluardi di questo ambiente, fortunatamente, rimane il Corpo Forestale dello Stato (da qualche anno passato ai Carabinieri), che oltre alla competenza tecnica possiede una tradizionale passione per il verde. Oggi che il bosco è in espansione, e non più limitato dal pascolo e dall'agricoltura, potrebbe essere di grande interesse per le giovani generazioni. Da loro potrebbero venire nuove e responsabili politiche per il governo del territorio. Infatti attivarsi per la montagna è un impegno di interesse pubblico. Lo Stato, inoltre, dovrebbe incentivare quei cittadini che decidono di vivere nei territori montani. Essi sarebbero un presidio per l'intera comunità nazionale. Si realizzerebbe un nuovo paradigma, una nuova cultura per il Paese. Incentivare anche economicamente i cittadini che restano nei territori e nei paesi di montagna creerebbe nuova occupazione e la possibilità di sperimentare nuove forme di economia sostenibile.



Non più, quindi, la montagna come territorio da assistere, ma come settore centrale nelle politiche sociali del Paese".

Alla fine della serata, l'autore del libro, Amerigo Alessandro Hoffman, un grande ricercatore che fa parte di una dinastia di forestali, a partire dal nonno, ha preso la parola per completare la presentazione del suo libro.

Ha raccontato la grande esperienza professionale del padre Alberto nel campo delle scienze forestali. Uno studioso della prima metà del '900 che ha messo insieme due esigenze spesso divergenti: quella di dover ottenere dal bosco i benefici materiali e immateriali e quella di limitare al massimo l'impatto ambientale. Un percorso che aspira alla realizzazione della "selvicoltura perfetta". Partendo da questa idea, l'autore dell'opera, ha ricostruito la vita e il pensiero di suo padre, riconoscendogli di essere stato un precursore dei tempi che ha approfondito gli aspetti paesaggistici del patrimonio forestale prestando la massima attenzione ai valori ecologici. A tal punto che con i suoi studi e con la sua consapevolezza del ruolo che aveva il forestale nella società, si ha la genesi di

una parte del pensiero che oggi è dominante in questo campo.

Una vita e un percorso incessante di ricerca volto a migliorare costantemente la gestione forestale partendo dalle esperienze che aveva maturato in varie parti del mondo. Il libro, impreziosito da tante foto d'epoca, apre spaccati di importanti esperienze internazionali come quella del 1951, che Alberto fece negli Stati Uniti d'America, dove esperti di tutto il mondo si incontrarono per discutere di antincendi.

Un'esperienza, quella, per apprendere come mutava il paesaggio forestale negli Stati Uniti; come era mutata la vegetazione originale e qual era la politica che seguiva l'amministrazione americana per ricostituire i boschi. Un viaggio che fu l'inizio della ricerca della selvicoltura perfetta e che gli permise un confronto con importanti studiosi. Poi un altro viaggio, nel 1956 in Cecoslovacchia, per visitare una delle poche foreste vergini rimaste in Europa, organizzato dalla Fao per discutere di selvicoltura e di foreste naturali.

Il testo di Amerigo, che è stato funzionario del Corpo Forestale dello Stato, scrittore al suo secondo libro, è in definiriva, un mix tra autobiografia e romanzo storico, che integra il pensiero del padre con le sue conoscenze, aggiornandone molti aspetti e mettendo in evidenza le radici del nostro passato grazie all'impegno competente di chi ci ha preceduto.

Un libro prezioso non solo per gli addetti ai lavori ma anche per chi desidera avvicinarsi al mondo forestale.



Titty Ficuciello

MY DOCTOR
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Piazza della Concordia, 29 • 84123 Salerno
Tel. 089.2596653 - 333.2663007
info@mydoctoritalia.it

UNGOLESE PER TE

CONTATTACI

089 722594

e-mail: info@oxfordcollegesalerno.it
http://www.oxfordcollegesalerno.it
Facebook: Oxford College Mita - Salerno



ARBOSTELLA 2024: L'ANNO DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA

Un quartiere che non può perdere il suo decoro

Non mi stancherò mai di segnalare, anche tramite il giornale "Noi Ci Siamo", le tante cose che non vanno nel nostro quartiere. Più volte in prima persona ho evidenziato la necessità di potare gli alberi e di effettuare un controllo periodico sulla vegetazione del parco, memore delle cadute di grossi pini marittimi che, in passato, solo per miracolo non hanno mietuto vittime. Inoltre, anche con altri residenti, abbiamo richiesto una

pulizia periodica del sottopasso della metropolitana. Un altro problema antico è anche quello del parcheggio selvaggio sia su via Wagner che nella rotatoria all'ingresso del quartiere. Non parliamo, infine, della situazione dei marciapiedi dissestati e della pulizia delle aree verdi e delle strade che in alcuni tratti lascia davvero a desiderare. Ma il culmine di tanta insopportabile trascuratezza, è la condizione in cui versa la "piazzetta" adia-



cente alle scuole elementari, sopra i garage privati. Da anni si sente parlare di progetti senza che mai venga affrontato in maniera opportuna, seria e risolutiva la sua riqualificazione. La zona è ridotta, ormai, ad un set cinematografico per film da scenario post apocalittico: sterpaglie, blocchi di cemento disconnessi, strutture di ferro arrugginite e scheletri di panchine, oltre che immondizia e escrementi di cani. Con alcuni amici che come me in "piazzetta" sono

cresciuti, stiamo seriamente pensando di unire le forze per farsi ascoltare e pretendere una riqualificazione dell'intera zona.

Questo il proposito per il nuovo anno: preservare il nostro amato quartiere e vederlo nuovamente risplendere, così come merita!

Manuel Gatto

PIZZERIE VESUVIO
il Gusto della tradizione!
Parco Arbostella
SALERNO - Tel. 089 522070



SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

Arbostella in ... Danza

"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in
Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)
info: 089 3069993 - 349 1415724 - arbostellaindanza@gmail.it
www.arbostellaindanza.it



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

BISCOTTI ALL'AMARENA

Ingredienti

PER LA PASTA

500 gr di farina
200 gr di zucchero
200 gr di burro
100 gr di acqua
¼ di cucchiaino di lievito in polvere
un cucchiaino di miele
la buccia grattugiata di un limone

PER IL RIPIENO

300 gr di biscotti (sia bianchi che al cacao)
300 gr di amarene sciroppate frullate grossolanamente
50 gr di cacao amaro
50 gr di cioccolato fondente
30 gr di granella di noccioline

PER LA DECORAZIONE

l'albume di un uovo
100 gr di zucchero a velo
mezzo cucchiaino di succo di limone

ESECUZIONE

Ponete la farina sul tavolo o in un recipiente e incorporatevi tutti gli altri ingredienti, impastando finché il composto non abbia raggiunto la consistenza di una frolla. Lasciatela riposare in frigorifero per una trentina di minuti. Intanto, preparate il ripieno mescolando in maniera accurata i biscotti precedentemente sbriciolati, le amarene, il cacao

setacciato, il cioccolato sciolto a bagnomaria e le noccioline; quindi ponete il composto in frigorifero. Stendete l'impasto su un foglio di carta forno, in modo da ottenerne un rettangolo dello spessore di circa 3 mm. Su metà della lunghezza disponete il ripieno, precedentemente lavorato per raggiungere lo spessore di circa 2 cm. Richiudete con l'altra metà di pasta, facendo attenzione che siano ben sovrapposte, e sigillate i lembi con una leggera pressione delle dita. Preparate un composto montando l'albume con il succo di limone e lo zucchero aggiunto poco per volta, quindi spalmatelo sulla superficie del dolce. Volendo, tracciate due linee con uno stecchino di legno nel senso della lunghezza, che potrete colmare con della confettura di amarene. Ponete il tutto in frigorifero per una ventina di minuti dopodiché, con l'aiuto di un coltello, ricavate dei biscotti di circa 3 cm. Sistematevi su una teglia, ricoperta da carta forno, e cuoceteli a 180°C per circa 20 minuti. Una volta raffreddati, saranno pronti per essere gustati.

I biscotti all'amarena incorniceranno dolcemente le colazioni dei giorni di festa o, posti in scatole di latta, saranno un affettuoso augurio per le persone a voi care.

AUGURI A TUTTI!



IL QUARTIERE SI RACCONTA.....

INTERVISTA AD ELISEO CAVALLARO

Un sogno nel cassetto: il presepe permanente

di Carmine De Nardo

Continuiamo le nostre interviste con Eliseo Cavallaro, componente del gruppo dei presepeisti della parrocchia Gesù Risorto.



Come sarà il presepe di quest'anno?

Rispetto all'anno scorso abbiamo ideato un'innovazione: una nuvola ad arco che parte da un ramo di vite, circondato dagli angioletti. E' un nuovo elemento che abbellisce le vecchie scenografie che avevamo con fiumi, cascate, fontane, grotte e personaggi tradizionali. Per il resto il nostro presepe è composto soprattutto di pastori, provenienti da San Gregorio Armeno, e scenografie donate dalla famiglia Poto. In questa famiglia, prima della scomparsa del papà, si faceva un grande presepe, partendo dal mese di agosto, che occupava quasi un intero salone. Ovviamente, come ogni anno c'è bisogno di ulteriori modifiche ed aggiustamenti come la scenografia illuminata con la Madonna e San Giuseppe sul portone d'ingresso della chiesa.

Chi sono gli artefici del presepe?

Ragazzi straordinari che utilizzano tanto tempo e talvolta risorse economiche per la realizzazione di questo progetto: Ciro Fiorillo, Angelo Nobile, Mauro Grandinetti, Angelo Biancardi, Francesco Montesano col supporto morale di Enzo Galderisi. Non mancano i preziosi suggerimenti del nostro parroco don Giuseppe Landi. Questo gruppo si occupa anche dell'organizzazione della Via Crucis e della Pentecoste.

Quest'anno ci sarà anche una mostra di presepi?

Fino all'anno scorso abbiamo organizzato questa mostra con le scenografie straordinarie del gruppo La Tenda. Cercheremo di realizzarla anche quest'anno.

Quando ci sarà l'apertura del presepe?

Con la benedizione nel giorno dell'Immacolata. Inviteremo anche dei musicisti per creare un clima maggiormente natalizio.

Meglio l'albero di Natale o il presepe?

Il presepe non è entrato tanto nel fenomeno del consumismo grazie ai suoi valori che rimangono immutati nel tempo. Ma anche l'albero può avere un senso profondo quando fa da sfondo alle solenni riunioni di famiglia durante le festività natalizie.

Qual è il vostro sogno nel cassetto?

La realizzazione, finalmente, di un presepe permanente.



Michele Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

NOVIMAR
RAPPRESENTANZE S.R.L.
Farine e semole di qualità
Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

LEONE | INTERIOR DESIGN
VIA PICENZA 76 – 84131 SALERNO

agorà

LA FOTOGRAFIA COME FENOMENO ARTISTICO

Come in ogni forma d'arte anche nella fotografia ci sono uomini e donne che si sono distinti più di altri per l'enorme valore artistico e umanitario.

La domanda che si pongono in molti è: quando la fotografia diventa arte?

L'artista è colui che riesce a mostrare cose che non avevo compreso o visto interpretate in quel modo. L'artista contribuisce a svelare i segreti del mondo.

Il fotografo/artista esprime la propria idea di comunicare con il mondo. Il contenuto della fotografia, in questo caso, può non essere l'idea legata a quella immagine.

In questo senso può essere considerata opera d'arte.

Quando si parla di arti espressive come la pittura, la scultura o la musica, si pensa ai grandi artisti in svariati campi; si pensa, ad esempio, Caravaggio è la pittura, Michelangelo è la scultura e Mozart è la musica.

Henri Cartier-Bresson è unanimemente riconosciuto come "il fotografo" per eccellenza. Comincia la sua attività artistica nel mondo della pittura e poi del cinema per poi avvicinarsi alla fotografia per riprendere fedelmente la realtà. Il connubio con la Leica 35 mm e l'obiettivo 50 mm, sarà l'equipaggiamento preferito per quasi tutta la sua vita.

Henri Cartier-Bresson gira il mondo (è stato anche a Salerno

NDR), per poi trasferirsi negli Stati Uniti dove, insieme a Robert Capa ed altri fonda l'agenzia **Magnum**, che diventerà la più famosa agenzia fotografica del mondo. Una delle frasi più conosciute di Henri Cartier-Bresson "... *La fotografia si crea con la testa, l'occhio e il cuore. È un modo di vivere...*".

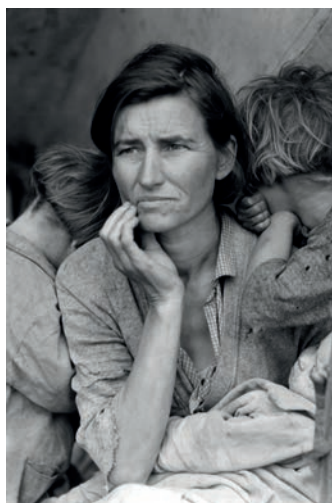
Robert Capa, il fotoreporter di guerra per eccellenza, passò la carriera tra un conflitto e l'altro. I suoi scatti sono rappresentazioni della guerra e di come essa si insinua nei volti e negli atteggiamenti delle persone coinvolte dal conflitto; seppe mettere a nudo la guerra per quello che era: distruzione, morte ma anche noia e talvolta persino umorismo, esattamente come le persone che la vivono e la combattono.

"*Se le tue foto non sono buone, vuol dire che non eri abbastanza vicino*", recita la sua frase più famosa.

Sebastião Salgado è uno dei principali testimoni della distruzione del nostro mondo ed in particolare della foresta amazzonica; ha fatto della salvaguardia del pianeta la sua missione attraverso associazioni e la fotografia. I suoi scatti sono così potenti da sembrare surreali.

Si occupò anche delle migrazioni umane e della difesa delle popolazioni tribali minacciate dalla distruzione perpetrata dall'uomo e della conservazione e salvaguardia delle specie animali in Antartide.

Steve McCurry è forse oggi il più celebre fotografo moderno. Uomini, guerra, fuoco e distruzione che donano a questi scatti, crudi e spietati, un fascino unico e accattivante. Le sue testimonianze di guerra e dei drammi



del Medio Oriente formano uno dei repertori più ricchi e più efficaci sulle guerre in Afghanistan e sulla prima Guerra del Golfo.

Dorothea Lange fu una grande fotografa dalla spiccatissima sensibilità. La sua attenzione fu sempre rivolta ai poveri, ai miserabili e agli invisibili abbandonati nell'America delle grandi opportunità durante la crisi economica. Ella fece della fotografia il mezzo per illustrare al mondo cos'erano la Grande depressione, la disoccupazione, la fame e la paura, raccontando la storia del mondo dimenticato dei più deboli.

Ansel Adams, il maestro del paesaggio e del bianco e nero. È un fotografo americano tra i più rinomati nel campo della fotografia panoramica. I suoi paesaggi naturali sono splendidi e desolati e testimoniano la bellezza della natura. Il suo amore per i panorami fu esaltato attraverso il **sapiente uso del bianco e nero**, riuscendo a creare delle vere e proprie opere d'arte.

Adams inventa la **tecnica del sistema zonale**, ovvero una maniera di riprodurre la luce sul negativo e sulla carta.

Vi sono anche tanti fotografi italiani molto famosi.

Franco Fontana conosciuto come "**maestro del colore**"; è uno dei fotografi italiani più conosciuti ed apprezzati a livello

internazionale; molto noto per la paesaggistica, il reportage, la pubblicità e la moda. I suoi panorami ricordano le opere di pittura metafisica di De Chirico e Carrà. Le sue opere sono esposte in più di 50 musei sparsi in tutto il mondo.

Oliviero Toscani è irriverente, dissacrante, trasgressivo e geniale; è uno dei fotografi più famosi e controversi al mondo. Le sue campagne pubblicitarie per Benetton hanno fatto la storia della fotografia e sono state per anni al centro di numerose polemiche.

Letizia Battaglia è una fotografa celebre per i suoi reportage sulla mafia e la violenza in Sicilia. Ha iniziato la sua carriera negli anni '70, collaborando con il giornale "L'Ora". Successivamente ha realizzato numerosi **reportage sulla mafia siciliana**. Dopo l'omicidio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino interrompe la sua carriera da fotoreporter.

Una delle sue frasi più celebri "*È come se Palermo nel suo disordine fosse un input etico, morale, per chi vive fuori. Suscita rabbia e amore e fa venire voglia di intervenire.*"

Ferdinando Scianna è un fotografo e fotoreporter. Il primo italiano a far parte dell'agenzia fotografica Magnum Photos. La fotografia di Scianna è un gioco di luce-ombra. Egli narra in **bianco e nero** le realtà siciliane.

Come potete capire, la fotografia è piena di artisti che guardano il mondo e lo raccontano a modo loro. Da ognuno di essi possiamo imparare grandi lezioni e trarre ispirazione per trovare la nostra personale voce.

Sperimenta, infrangi le regole e non avere paura di esprimere le tue idee.

"*Non ci sono regole per una buona foto, ci sono solo buone fotografie*", Ansel Adams.

Fabio Niceforo





APPUNTAMENTI SANTO NATALE 2023

8 DICEMBRE	Solemnità Immacolata Concezione Benedizione Presepe Sante Messe ore 9.00 - 11.30 - 18.30
9 DICEMBRE	Ritiro di Avvento Catechismo
10 DICEMBRE	Benedizione dei bambinelli durante le Sante Messe
17 DICEMBRE	Ritiro di Avvento parrocchiale
22 DICEMBRE	Liturgia penitenziale ore 19.30
24 DICEMBRE	Sante Messe ore 9.00 - 11.30 Messa della Notte 23.30
25 DICEMBRE	NATALE DEL SIGNORE Sante Messe ore 9.00 - 11.30 - 18.30
31 DICEMBRE	Festa della Famiglia Sante Messe 9.00-11.30 Messa di fine anno ore 17.00 a seguire Te Deum
1 GENNAIO	Solemnità Maria Madre di Dio Sante Messe ore 9.00 - 11.30 - 18.30
6 GENNAIO	Epifania del Signore Sante Messe ore 9.00 - 11.30 - 18.30
7 GENNAIO	Battesimo del Signore Sante Messe ore 9.00 - 11.30 - 18.30



Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:

Carmine De Nardo
carmindenardo@libero.it

Coordinatore:

Stefania Posteraro

Hanno collaborato:

Carmine De Nardo
Mariano Vitale
Rodolfo Fimiani
Marzia De Nardo
Manuel Gatto
Fabio Niceforo
Valentina Noschese
Giovanni Torelli
Dario Cioffi

info:

www.parrocchiagesurisorto.it
redazionenoiSiamo@libero.it



BUON NATALE